

→ **Nei conti 2010** del Lingotto ricompaiono i profitti, 600 milioni, dopo il rosso dell'anno prima
→ **Marchionne** celebra i risultati ma non fa nessun accenno ad una futura compartecipazione

Fiat torna all'utile Torta agli azionisti gli operai possono ancora attendere

Dopo gli oltre 800 milioni persi nel 2009, Fiat è ritornata a guadagnare l'anno scorso totalizzando 600 milioni di profitti. E per il 2011 si prevedono risultati in ulteriore miglioramento. Bene la Ferrari e la Maserati.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO
mventimiglia@unita.it

Un pensierino per gli operai, di fronte a quell'utile di 600 milioni totalizzato nel 2010, poteva pur farlo, se non altro per cancellare la fama di padrone delle ferriere che le recenti vicende gli hanno incollato addosso. Ed invece niente, dalla bocca di Sergio Marchionne nulla è uscito sul futuro utilizzo dei profitti del Lingotto, nessun riferimento, insomma, a quella compartecipazione degli operai ai risultati aziendali, sbandierata invece nei giorni caldissimi del referendum sull'accordo per Mirafiori, nel tentativo di adolcire la pillola. I profitti, dunque, continuano a spettare agli azionisti come da ortodossia capitalista. Per il resto si vedrà, ma non è dato sapere quando. L'anno da poco conclu-

so, comunque, è stato per Fiat non solo quello del ritorno all'utile, ma anche del superamento dei vari target e delle previsioni degli analisti. I 600 milioni fanno seguito agli 848 persi nel 2009, anno per il quale fu comunque pagato un dividendo mentre agli operai venne negato il premio di produzione. I ricavi sono saliti del 12,3% fino a 56,3 miliardi. Inoltre, c'è una netta riduzione, quasi un dimezzamento per l'indebitamento: da 4,4 a 2,4 miliardi. Naturale, quindi, la conferma da parte del Lingotto degli obiettivi finanziari previsti nel Piano

**La Borsa non gradisce
In Piazza Affari pesante
calo del titolo Industrial,
perde anche l'azione spa**

2010-2014 per l'anno in corso, quelli che furono anticipati ad aprile. Fiat spa e Fiat Industrial, le due società nate dal recente scorporo delle attività, hanno fissato rispettivamente ricavi di 37 e 22 miliardi; utili della gestione ordinaria di 0,9-1,2 miliardi e di 1,2-1,4 miliardi. Obiettivi sintetizzati nelle parole di Marchionne: «Ci

aspettiamo per il 2011 un miglioramento delle performance sia per Fiat Industrial sia per Fiat spa».

FERRARI E MASERATI

Il cda proporrà all'assemblea degli azionisti il pagamento di un dividendo complessivo per le tre categorie di azioni Fiat spa di 155,1 milioni di euro (151,6 milioni escluse le azioni proprie a oggi detenute). Entrando più nel dettaglio, per quanto riguarda Fiat Group Automobiles, nel 2010 sono stati conseguiti ricavi per 27,9 miliardi, in crescita del 6%. L'effetto della contrazione dei volumi delle vetture (-8,2%) è stato compensato dall'incremento vendite di veicoli commerciali leggeri (+27%). Complessivamente sono stati 2.081.800 le auto e i veicoli commerciali leggeri consegnati, con un calo del 3,2%. Le consegne 2010 includono circa 13.500 unità di prodotti Chrysler, Jeep e Dodge.

Buone notizie dal comparto del lusso, dove i ricavi Maserati sono stati pari a 586 milioni con un incremento del 30,8% rispetto al 2009. Ed ancor meglio si è mossa la Ferrari, con ricavi pari a 1919 milioni di euro ed un aumento del 5,4% nel numero delle vetture consegnate, pari a 6573 unità, superando il record storico del 2008. Quanto all'utile, è risultato pari a 303 milioni, ossia la metà di quanto conseguito dalla Fiat. Tornando a Marchionne, non si è sbilanciato più di tanto su quelli che si annunciano, in tema di accordi sindacali, come i nuovi fronti caldi: «Su Cassino e Melfi non si può prevedere cosa succederà nel 2011. Dipenderà dal rinnovo dei modelli prodotti negli stabilimenti». Infine la Borsa, che non ha apprezzato molto i numeri del Lingotto se è vero che il titolo Fiat spa ha perso l'1,01% e, soprattutto, l'azione Industrial ha lasciato il 4,5%. ♦

L'iniziativa

**Le coop si alleano
«Basta parlare
di bianchi e rossi»**

«Non parlate più di coop bianche e rosse». È l'ultimo invito, scherzoso, alla stampa di Luigi Marino, presidente di Concoopoperative, seduto accanto al «rosso» Giuliano Poletti (Legacoop) e al presidente Agci Rosario Altieri. Le tre centrali cooperative hanno annunciato ieri un'intesa storica, che ha dato vita alla «Alleanza delle cooperative italiane». Le tre associazioni insieme rappresentano il 90% del settore per persone occupate (oltre un milione), fatturato realizzato (127 miliardi di euro), imprese rappresentate (43mila) e numero di soci (oltre 12 milioni). L'Alleanza - ha dichiarato Poletti - non cancella la storia né mette in discussione l'identità e l'autonomia di nessuna delle tre centrali, che restano distinte nella governance interna e nei patrimoni. Tuttavia creando l'Alleanza sappiamo che nessuno di noi potrà più pensare se stesso al di fuori di essa. Allearci è un importante atto di responsabilità nei confronti del paese, che declina la parola fiducia in un momento in cui domina la paura. Il nostro obiettivo è dare più forza alle imprese». Insomma, ancora un primo passo, ma che fa ben sperare.

TIRRENIA

Il ministro dello Sviluppo ha approvato ieri il programma di cessione di Tirrenia e Siremar in amministrazione straordinaria. Al via il rush finale della privatizzazione.

Colaninno: «Con il sindacato si dialoga» Anche la Fiom firma l'accordo Aprilia

Il sindacato è «un'istituzione fondamentale» per le imprese, con la «Fiom non ho mai avuto alcun problema», la produttività non viene minata da «10 minuti di pausa». Alla vigilia dello sciopero generale dei metalmeccanici della Cgil viene da un luogo elitario, il Principato di Monaco, il pensiero del numero uno della

Piaggio, Roberto Colaninno, sui rapporti industriali. Ma è un pensiero chiaro, che sembra spesso un controcanto alla Fiat di Marchionne. La casa torinese non viene mai nominata durante la presentazione della nuova gamma di veicoli commerciali leggeri Porter, ma il riferimento appare chiaro. «Il riconoscimento dei

diritti naturali è ovvio, così come è ovvio ricercare un compromesso che soddisfi i lavoratori, perché quando c'è uno scontro di interessi il compromesso è dovuto: non può essere che uno vince 100 a zero e l'altro perde tutto», dice il presidente e amministratore delegato di Piaggio, anche pensando al recente accordo per i

contratti di solidarietà all'Aprilia, «approvati da tutte le assemblee, Fiom compresa». Ma Colaninno guarda molto anche all'estero, all'Asia regina di sviluppo sulla quale ha puntato prima degli altri. Dopo l'India, dove l'anno prossimo stima di alzare le vendite a 250mila veicoli e dove nel 2012 debutterà la Vespa costruita su misura per quel mercato, ora l'espansione guarda alla Cina. «Là ci sono milioni di imprese della logistica che hanno bisogno di nuova mobilità», mentre per l'altra area mondiale a grande sviluppo, il Sud America e in particolare il Brasile. ♦